



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017

Centro Finanziamenti S.p.A.

Sede Legale: Via F. Casati, 1/A - 20124 Milano, Italy
Sede Operativa: Via Desenzano, 2 - 20146 Milano, Italy
Tel +39.02.8344.1 - Fax +39.02.91.39.08.63 C.F. e P.IVA 04928320961
Iscrizione Albo Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB n° 161
Cap. Soc. 2.000.000 Euro I.V. - Socio Unico: Gruppo MutuiOnline S.p.A.
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gruppo MutuiOnline S.p.A.

Sommario

Premessa	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Articolo 435 CRR)	5
2. Ambito di applicazione (Articolo 436 CRR)	13
3. Fondi propri (Articolo 437 CRR).....	14
4. Requisiti di capitale (Articolo 438 CRR).....	16
5. Rettifiche per il rischio di credito (Articolo 442 CRR).....	20
6. Uso dell'ECAI (Articolo 444 CRR).....	22
7. Rischio operativo (Articolo 446 CRR)	23
8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Articolo 448 CRR).....	24
9. Politica di remunerazione (Articolo 450 CRR)	25

Premessa

Centro Finanziamenti S.p.A. (di seguito “**CEFIN**” o la “**Società**”) con sede legale in Milano, via F. Casati, 1/A, e sedi operative in Milano, via Desenzano, 2, e in Cagliari, prolungamento via Igola, snc, Zona Industriale Est, con numero di iscrizione al Registro delle imprese di Milano, C.F. e P.I. n. 04928320961, con capitale sociale di Euro 2.000.000 interamente versato, con socio unico e soggetta alla direzione e coordinamento di Gruppo MutuiOnline S.p.A. (di seguito “**GMOL**”).

La Società è iscritta dal 12 aprile 2017 all’Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (c.d. “Albo Unico”) con il n. 161, Codice Meccanografico n. 33095. La Società è inoltre iscritta alla sez. D del RUI con il n. D000245502 dall’8 agosto 2017.

La Società svolge l’attività di concessione di finanziamenti nella forma della cessione del quinto dello stipendio o della pensione (“**Attività CQS/CQP**” o “**Cessione del Quinto**”), attività esercitata tramite il sito Internet www.creditonline.it (il “**Sito**”). La Società inoltre svolge l’attività di promozione tramite canali a distanza di prodotti di credito (mutui, prestiti personali) di istituti di credito terzi (“**Servizio FEC**”).

Tenuto conto dell’insieme delle attività svolte e della contenuta complessità operativa, la Società rientra nella sottoclasse degli “intermediari minori”.

La Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d’Italia (“Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari”) ha introdotto per gli intermediari finanziari autorizzati all’iscrizione all’Albo Unico ex art. 106 TUB un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali comparabili per robustezza a quelli delle banche, come modificati dalla Direttiva 2013/36/CE (CRD e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

La regolamentazione prudenziale si basa sui “tre pilastri” previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea. In particolare:

- il primo pilastro definisce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi);
- il secondo pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“primo pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- il terzo pilastro impone obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

CEFIN, essendo un intermediario autorizzato da Banca d'Italia, è tenuta alla pubblicazione dell'informativa richiesta. Il documento informativo viene pubblicato nel sito internet della società www.creditonline.it, alla sezione informativa al pubblico. Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del CRR che hanno specifica applicabilità per CEFIN. Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

In base a quanto definito dalla CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua.

Le comunicazioni annuali sono pubblicate congiuntamente ai documenti di bilancio. Gli intermediari valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente che una volta l'anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività.

Le informazioni contenute nel presente documento si riferiscono ai dati contabili al 31 dicembre 2017 e sono aggiornati con frequenza annuale.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Articolo 435 CRR)

Gestione del rischio

La Società, appartenente al gruppo societario facendo capo a GMOL (di seguito il “Gruppo”), svolge l’attività di concessione di finanziamenti nella forma della cessione del quinto dello stipendio o della pensione, attività esercitata tramite il sito Internet www.creditonline.it, e l’attività di promozione tramite canali a distanza di prodotti di credito (mutui) di istituti di credito terzi.

Il capitale sociale è detenuto al 100% da GMOL a cui, pertanto, si riconduce il controllo di diritto e di fatto della Società.

La Società, ai fini della prestazione dell’Attività CQS/CQP, ha adottato una struttura improntata a canoni di snellezza organizzativa grazie anche alla possibilità di ricorrere a specifiche sinergie all’interno del Gruppo di appartenenza.

In ogni caso la Società è dotata di risorse interne - anche a livello di Gruppo - munite di adeguata esperienza nel settore bancario e finanziario e atte ad assicurare in ogni tempo adeguati presidi organizzativi volti a consentire lo svolgimento delle diverse attività.

Le politiche di gestione, le metodologie, gli strumenti per la rilevazione, misurazione gestione e controllo dei rischi ai quali la Società è esposta, sono definite dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, nell’ambito del processo di valutazione interna dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), si è espresso in merito all’adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al profilo di rischio complessivo della Società rispetto alle strategie aziendali, approvando i seguenti documenti:

- “Processo ICAAP” comprensivo dei seguenti documenti: (i) Regolamento del Comitato ICAAP e Controlli Interni, (ii) *Policy* ICAAP;
- “Resoconto del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica al 31 dicembre 2017”.

L’organizzazione del governo dei rischi prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di tutto il personale dell’intermediario ed in particolare delle Funzioni di Controllo.

Il sistema dei controlli interni è basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“*Compliance*”), dalla Funzione di gestione del rischio (“*Risk Management*”) e dalla Funzione Antiriciclaggio;
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Società sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono inoltre rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, la Società, tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività che la stessa si propone di svolgere, ha istituito:

- la Funzione *Compliance*, esternalizzata ad una società esterna al Gruppo;
- la Funzione *Risk Management*, istituita al proprio interno;
- la Funzione Antiriciclaggio, attribuendone la Responsabilità ad un Consigliere di Amministrazione;
- la Funzione *Internal Audit*, composta da due risorse (un responsabile della Funzione distaccato *part-time* da altra società del Gruppo ed una seconda risorsa interna alla Società).

Le Funzioni di Controllo si sono dotate di un autonomo regolamento che ne disciplina i compiti, i flussi informativi e i controlli.

Le responsabilità e i compiti delle Funzioni di Controllo rispondono ai criteri e ai principi declinati nella Circolare 288/2015.

Con particolare riferimento alle attività di gestione del rischio, si riportano qui di seguito i compiti delle funzioni di controllo.

La Funzione ***Risk Management***

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;

- monitora lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppare indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La **Funzione *Compliance*** ha il compito di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando nel continuo l'adeguatezza dei processi organizzativi ed operativi, delle procedure interne e delle prassi aziendali alla normativa di riferimento.

La **Funzione *Antiriciclaggio*** ha il compito di verificare nel continuo la coerenza delle procedure aziendali con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di auto-regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La **Funzione *Internal Audit*** (c.d. "controlli di terzo livello") ha il compito di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il governo societario

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della Società, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, CEFIN – tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa – ha ispirato la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

La Società ha adottato un modello tradizionale. Gli organi aziendali sono:

- a) l'Assemblea;
- b) il Consiglio di Amministrazione, in seno al quale sono nominati il Presidente e i due Amministratori Delegati;

c) il Collegio Sindacale.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica della Società.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni. In tal modo è peraltro assicurata una equilibrata ripartizione delle competenze e delle professionalità tra i componenti, nonché un'equa presenza di consiglieri esecutivi e non esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da sei membri, il cui incarico dura un periodo non superiore ai tre esercizi, stabilito all'atto della nomina dall'Assemblea, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I componenti degli organi societari vengono selezionati sulla base delle informazioni contenute nel curriculum vitae ovvero in funzione della specifica professionalità che gli stessi possiedono. Inoltre, tali soggetti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- onorabilità;
- professionalità;
- non devono essere titolari di cariche che si pongano in contrasto con il c.d. "Divieto di *Interlocking*".

Di seguito si riporta la composizione del Consigli di Amministrazione rinnovato da ultimo con l'assemblea dei soci del 23 aprile 2018 con indicazione del numero di incarichi di amministratore affidati a ciascun membro.

Nome e Cognome	Ruolo	Inizio incarico	Fine Incarico	Numero di incarichi di amministratore affidati *
Marcello Alonzo	Presidente del Consiglio di Amministrazione	23/04/2018	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020	2 (1**)
Alessandro Carlo Alvaro Fracassi	Consigliere Delegato	23/04/2018	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020	21 (16**)
Stefano Carta	Consigliere di Amministrazione	23/04/2018	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020	2 (2**)
Massimiliano Fadda	Consigliere Delegato	23/04/2018	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020	1 (1**)
Francesco Masciandaro	Consigliere di Amministrazione	23/04/2018	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020	21 (19**)

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Ruolo</i>	<i>Inizio incarico</i>	<i>Fine Incarico</i>	<i>Numero di incarichi di amministratore affidati *</i>
Marco Bernardino Maria Zampetti	Consigliere di Amministrazione	23/04/2018	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020	9 (7**)

* situazione aggiornata al 30 giugno 2018

** viene specificato il numero di incarichi ricoperti all'interno di società appartenenti al gruppo societario facente capo a Gruppo MutuiOnline S.p.A.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero Processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Comitato ICAAP e Controlli Interni

La Società ha inoltre istituito un Comitato ICAAP e Controlli Interni. Il Comitato è titolare, nei confronti del Consiglio di Amministrazione, di funzioni propositive, consultive e istruttorie.

Al Comitato prendono parte:

- Amministratore Delegato o altra risorsa interna da lui delegata;
- Responsabile dell'Area Contabilità e Bilancio (CFO);
- Responsabile della Funzione *Compliance*;
- Responsabile della Funzione *Risk Management*;
- Responsabile della Funzione *Internal Audit*.

Il Comitato:

- approfondisce aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- approfondisce adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del sistema di controllo interno;
- esprime e propone al Consiglio di Amministrazione le iniziative opportune per migliorare le procedure di controllo o comunque per evitare di esporre la Società a rischi;

- svolge gli ulteriori compiti eventualmente attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con particolare riferimento al processo ICAAP, il Comitato:

- supporta l'Amministratore Delegato nel coordinare a livello complessivo le attività connesse al Processo ICAAP e, in tale ambito, il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società;
- supporta l'Amministratore Delegato nella individuazione/definizione: (i) delle tipologie di rischio cui la Società è esposta e che intende gestire; (ii) delle esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato; (iii) della finalità e della frequenza del reporting sull'esposizione ai rischi;
- supporta l'Amministratore Delegato nel determinare e coordinare il processo di individuazione, valutazione e controllo dei rischi legati all'operatività della Società;
- propone al Consiglio di Amministrazione, per la sua valutazione di adeguatezza, le metodologie per l'individuazione, l'analisi, la valutazione e il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- assicura l'applicazione delle metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, coordinando le attività delle unità organizzative coinvolte;
- propone all'Amministratore Delegato il piano degli interventi di miglioramento al Processo ICAAP da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e la documentazione riferita al Processo ICAAP;
- monitora lo stato di avanzamento dei progetti relativi al Processo ICAAP;
- definisce i presidi organizzativi e procedurali per la mitigazione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione della Società nello svolgimento delle singole fasi del Processo ICAAP;
- supporta il Consiglio di Amministrazione della Società nella predisposizione del Resoconto ICAAP e dell'Informativa al Pubblico;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella fase di autovalutazione dell'ICAAP.

Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti

Nell'ambito dell'ICAAP, la Società definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la base dello sviluppo di tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine la Società provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è, o potrebbe essere esposta, ossia

dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Società tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Cap. 14.

L'inclusione dei rischi nel perimetro del Resoconto ICAAP è, quindi, condizionata alla rilevanza degli stessi, la quale è determinata:

- per i rischi quantificabili, sulla base della loro incidenza sui requisiti patrimoniali ed in base ad una valutazione *judgmental* connessa all'operatività della Società;
- per i rischi non quantificabili, in relazione ai loro potenziali effetti sull'operatività della Società in caso di manifestazione.

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella citata Circolare, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e misurazione. Alla luce di quanto sopra, si riporta la mappa dei rischi rilevanti che la Società ha individuato per l'esercizio 2018:

RISCHI		Rilevante	Quantificabile/ Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	✓	✓ Capitale Interno	Metodo standardizzato Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di controparte	No	-	-
	Rischio di mercato (<i>trading book</i>)	No	-	-
	Rischio operativo	✓	✓ Capitale Interno	Metodo Base (Basic Indicator Approach "BIA") Presidi organizzativi e monitoraggio
ALTRI RISCHI	Rischio di concentrazione	✓	✓	Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio paese	No	-	-

RISCHI		Rilevante	Quantificabile/ Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
	Rischio di trasferimento	No	-	-
	Rischio base	No	-	-
	Rischio di tasso di interesse (<i>banking book</i>)	✓	✓	Metodo semplificato (Circ. 288, All. C) Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di liquidità	✓	-	Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio residuo	No	-	-
	Rischio derivante da cartolarizzazioni	No	-	-
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	No	-	-
	Rischio strategico	✓	No	No
	Rischio di reputazione	✓	No	No

Quanto alle tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno e di conduzione dello stress testing, si evidenzia che la Società in accordo con il criterio di proporzionalità contenuto nelle disposizioni di vigilanza, ha adottato per la misurazione e la valutazione dei rischi, inclusi nel primo pilastro, (nello specifico per il rischio di credito e il rischio operativo), l'utilizzo delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari e, per quelli quantificabili non inclusi nel primo pilastro, l'utilizzo delle metodologie semplificate al fine di predisporre adeguati sistemi di controllo e monitoraggio dei rischi.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

2. Ambito di applicazione (Articolo 436 CRR)

Gli obblighi di informativa si applicano alla Società.

Il gruppo societario a cui appartiene CEFIN, facente capo a GMOL, non è iscritto all'elenco dei gruppi finanziari, in quanto non ne ricorrono i presupposti.

3. Fondi propri (Articolo 437 CRR)

I Fondi Propri di CEFIN ivi rappresentati rispondono ai requisiti disciplinati dal CRR come richiamato dalla Circolare 288/2015.

Composizione dei fondi propri	
Voci/Valori	Al 31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.469.906
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	4.469.906
D. Elementi da dedurre dal CET1	(4.400)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	4.465.506
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	4.465.506
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	4.465.506

La tabella seguente riporta la riconciliazione dei fondi propri con il patrimonio netto contabile della Società.

Si evidenzia che nel totale dei fondi propri non è stato considerato l'utile di esercizio, in coerenza con i valori comunicati a Banca d'Italia in sede di segnalazioni di vigilanza e con le tabelle esposte in nota integrativa nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017. L'utile, pari ad euro 1.837 migliaia è stato incluso nel patrimonio di vigilanza al 31 marzo 2018, a seguito dell'approvazione del bilancio.

Riconciliazione elementi fondi propri e stato patrimoniale

VOCI DI BILANCIO	Valore di bilancio al 31 dicembre 2017	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10. Cassa e disponibilità liquide	1.929	
60. Crediti	4.612	
110. Attività immateriali	4.400	(4.400)
120. Attività fiscali	43.578	
<i>a) correnti</i>	8.600	
<i>b) anticipate</i>	34.978	
140. Altre attività	7.443.873	
TOTALE ATTIVO	7.498.392	(4.400)
10. Debiti	195	
70. Passività fiscali	91.616	
<i>a) correnti</i>	91.616	
90. Altre passività	824.983	
100. Trattamento di fine rapporto del personale	255.738	
110. Fondi per rischi e oneri:	19.029	
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	19.029	
120. Capitale	2.000.000	2.000.000
160. Riserve	2.352.632	2.352.632
170. Riserve da valutazione	117.274	117.274
180. Utile (Perdita) d'esercizio	1.836.925	
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	7.498.392	4.469.906
TOTALE FONDI PROPRI		4.465.506

4. Requisiti di capitale (Articolo 438 CRR)

Informativa di natura qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese dipendenti dallo svolgimento della propria attività.

In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Primo e Secondo Pilastro), dispone di strategie e processi utili a valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta.

I Fondi Propri rappresentano quindi il primo presidio dei rischi insiti nell'esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria, ovvero il giudizio di merito sull'adeguatezza patrimoniale della Società.

L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte dell'Intermediario. A tal fine la Società ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Società è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, fornisce una definizione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di dimensione e complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Società rientra nella categoria degli intermediari minori, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 250 milioni di euro. In accordo con le disposizioni delle Autorità ed il principio di proporzionalità, la Società ha determinato il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria

semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, la Società ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015.

Quanto alle tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno e di conduzione dello *stress testing*, si evidenzia che la Società in accordo con il criterio di proporzionalità contenuto nelle disposizioni di vigilanza, ha adottato per la misurazione e la valutazione dei rischi, inclusi nel primo pilastro (nello specifico per il rischio di credito e il rischio operativo), l'utilizzo delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari e, per quelli quantificabili non inclusi nel primo pilastro, l'utilizzo delle metodologie semplificate al fine di predisporre adeguati sistemi di controllo e monitoraggio dei rischi.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

Più in dettaglio, la Società nello specifico ha utilizzato le seguenti tecniche per la valutazione e/o misurazione dei rischi rilevanti:

- per il **rischio di credito** la “metodologia standardizzata”;
- per il **rischio operativo** il “metodo base”;
- per il **rischio di tasso di interesse** la “metodologia semplificata”;
- per il **rischio di liquidità** la “metodologia semplificata”;
- per il **rischio strategico**, la valutazione avviene in termini di rischio organizzativo di conformità, ovvero mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative disposizioni esterne (definizione delle previsioni, esame dei risultati conseguiti, confronto fra previsioni e risultati, determinazione degli scostamenti, pianificazione degli interventi);
- per il **rischio di reputazione** la valutazione avviene in termini di rischio organizzativo di conformità mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nei complessivi processi aziendali e le relative disposizioni esterne con particolare riferimento alla valutazione del rischio concernente il processo della trasparenza, dell'antiriciclaggio, dell'usura e della gestione dei reclami.

Informativa di natura quantitativa

Con riferimento al rischio di credito, nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate e del requisito patrimoniale per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2017.

Per la misurazione del rischio di credito e del relativo requisito patrimoniale la Società ha adottato il metodo standardizzato e le attività ponderate per il rischio vengono moltiplicate per il 6%.

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti esposizioni al dettaglio in quanto la società ha erogato i primi finanziamenti nel gennaio 2018.

Esposizioni ripartite per classi di esposizioni (art. 112 CRR)

Classe di esposizioni	Esposizioni	Esposizioni ponderate	Capitale assorbito
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali			
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico			
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso enti	209.694	163.622	9.817
Esposizioni verso imprese			
Esposizioni al dettaglio			
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili			
Esposizioni in stato di default			
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite			
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione			
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine			
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)			
Esposizioni in strumenti di capitale			
Altre posizioni	7.273.770	7.326.237	439.574
Totale	7.483.464	7.489.859	449.392

Di seguito si riporta la tabella relativa ai requisiti ed ai coefficienti patrimoniali.

I valori si riferiscono alla situazione contabile al 31 dicembre 2017.

Requisiti patrimoniali

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	7.483.464	7.489.859
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		449.392
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		
1. Metodo base		702.007
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		1.151.399
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		19.192.316
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		23%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		23%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		23%

Gli assorbimenti quantificabili relativi ai rischi di secondo pilastro sono periodicamente monitorati dalla Società nell'ambito del processo ICAAP.

5. Rettifiche per il rischio di credito (Articolo 442 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

In coerenza con quanto definito nella normativa di settore i crediti vengono classificati come:

- *Performing* (in *bonis*);
- Posizioni con esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”);
- Sofferenze;
- Esposizioni oggetto di concessioni (“*forbearance*”). Si evidenzia, che le esposizioni oggetto di concessione, non costituiscono una categoria distinta, ma un dettaglio (“di cui”) delle altre categorie.

Il monitoraggio sulle esposizioni creditizie viene svolto dal dall’Ufficio Amministrazione, Finanza e Controllo, che si avvale del supporto dell’outsourcer Quinservizi S.p.A., società specializzata controllata da GMOL, e della Funzione *Risk Management*.

Ogni trimestre viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti sono valutati al *fair value* con rilevazione delle variazioni a conto economico. Le variazioni di *fair value* comprendono anche eventuali rettifiche di valore derivanti dalla variazione del merito creditizio del debitore.

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto o quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento al rischio di credito, nella tabella esposta al paragrafo 4 è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate e del requisito patrimoniale per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all’art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2017.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita 2. Attività finanziarie detenute sino a scadenza 3. Crediti verso banche 4. Crediti verso clientela 5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> 6. Attività finanziarie in corso di dismissione					4.612	4.612
Totale					4.612	

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti crediti verso la clientela in quanto la Società ha erogato i primi finanziamenti nel gennaio 2018. Non sono inoltre presenti esposizioni creditizie scadute.

I crediti verso banche si riferiscono alla liquidità di conto corrente. Coerentemente con la loro natura, non evidenziano scaduti e non sono oggetto di rettifica di valore.

Gli altri crediti compresi nelle “esposizioni verso enti” fanno riferimento ai crediti maturati nei confronti della clientela bancaria per l’attività di promozione e collocamento dei loro prodotti bancari, attività in corso di dismissione. Tali esposizioni sono classificate in bilancio tra le altre attività.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore economico e area geografica della controparte

Poiché i primi finanziamenti sono stati erogati nel mese di gennaio 2018 e in accordo con la natura dell’attività svolta, la Società non ritiene ad oggi rilevante la ripartizione per classi di esposizione per aree geografiche. Le esposizioni per finanziamenti alla clientela saranno interamente riferite al settore delle famiglie consumatrici.

6. Uso dell'ECAI (Articolo 444 CRR)

Ogni esposizione è classificata in base alle classi definite nell'art. 112 del Regolamento CRR. Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio, a tutte le esposizioni, a meno che non siano dedotte dai fondi propri, si applicano fattori di ponderazione del rischio conformemente alle disposizioni della sezione 2, art. 114 e seguenti.

L'applicazione dei fattori di ponderazione del rischio è in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e, conformemente a quanto specificato alla sezione 2, della relativa qualità creditizia. La qualità creditizia è stata determinata con riferimento alle valutazioni del merito di credito espresse da Moody's, ove disponibili, limitatamente alle "Esposizioni verso enti".

Si riportano qui di seguito i valori al 31 dicembre 2017 delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito di credito, con e senza attenuazione del rischio di credito.

Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito ripartite per classi di merito

Classe di esposizioni/ Ponderazioni	Esposizioni	Esposizioni ponderate
Esposizioni verso enti	209.694	163.622
20%	4.612	922
50%	84.764	42.382
100%	120.318	120.318
Altre posizioni	7.273.770	7.326.237
100%	7.238.792	7.238.792
250%	34.978	87.445
TOTALE ESPOSIZIONI	7.483.464	7.489.859

7. Rischio operativo (Articolo 446 CRR)

La Società è potenzialmente soggetta al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dal non corretto funzionamento dei processi; da errori o carenze delle risorse umane e/o dei sistemi interni o da eventi esogeni. In tale rischio è altresì compreso quello di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale o da altre controversie. Rientrano in tale tipologia, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

La Società provvede pertanto ad identificare e monitorare nel continuo le singole tipologie di rischio definendo per ciascuna di esse i controlli di linea necessari per intercettare il rischio prima che lo stesso si manifesti. La responsabilità dei controlli di linea è attribuita ai diversi livelli della struttura operativa della società. Nel disegno dei controlli interni è previsto inoltre che funzioni di controllo di secondo e terzo livello valutino rispettivamente la complessiva conformità alla normativa dei processi interni nonché l'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

La gestione e attenuazione del rischio avviene, tra l'altro, sia attraverso la predisposizione di procedure operative che disciplinano compiti e responsabilità delle funzioni/risorse nell'ambito dei processi aziendali principali sia attraverso la definizione di procedure informatiche adeguate a gestire le esigenze operative delle strutture interne e a presidiare l'operato delle risorse

Con riferimento alla metodologia di misurazione del rischio operativo a fini prudenziali, CEFIN utilizza il metodo base, secondo il quale il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15 % della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del CRR.

Alla data del 31 dicembre 2017 il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è pari a 702.007.

Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Valore del parametro di riferimento degli ultimi 3 anni	
Margine di Intermediazione Anno 2017	4.381.784
Margine di Intermediazione Anno 2016	4.721.750
Margine di Intermediazione Anno 2015	4.936.600
Media dei soli valori positivi	4.680.045
%	15%
Requisito patrimoniale	702.007

8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Articolo 448 CRR)

Il rischio di tasso d'interesse deriva dalla probabilità di subire una perdita sul portafoglio bancario a causa di variazioni dei tassi di interesse.

Il portafoglio bancario è costituito dalle attività e passività non classificate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. La metodologia utilizzata da CEFIN per misurare il rischio di tasso d'interesse è quella semplificata proposta da Banca d'Italia nella circolare 288/2015, Titolo IV – Cap. 14 Allegato C.

Quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Tasso d'interesse sul portafoglio bancario 2017

Valori espressi in € 000 (valori arrotondati)

Fascia Temporale	Attività'	Passività'	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Posizione netta ponderata
A vista e revoca	5	1	4	0	0
fino a 1 mese			0	0,08	0
da oltre 1 mese a 3 mesi			0	0,32	0
da oltre 3 mesi a 6 mesi			0	0,72	0
da oltre 6 mesi a 1 anno			0	1,43	0
da oltre 1 anno a 2 anni			0	2,77	0
da oltre 2 anni a 3 anni			0	4,49	0
da oltre 3 anni a 4 anni			0	6,14	0
da oltre 4 anni a 5 anni	0		0	7,71	0
da oltre 5 anni a 7 anni			0	10,15	0
da oltre 7 anni a 10 anni			0	13,26	0
da oltre 10 anni a 15 anni			0	17,84	0
da oltre 15 anni a 20 anni			0	22,43	0
oltre 20 anni			0	26,03	0
Totali	5	1	4		0

Posizione netta ponderata	0
Fondi Propri	6.307
Indice di rischiosità	0,0%

Tale calcolo non evidenzia la necessità di allocare capitale in quanto il rapporto tra i saldi della Duration Gap Analysis ed i Fondi Propri calcolati al 31 dicembre 2017 ed in via prospettica mostra un valore nullo.

9. Politica di remunerazione (Articolo 450 CRR)

L'Organo con funzione di supervisione strategica di CEFIN adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed incentivazione che rappresenta uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi del piano strategico e mira a:

- contribuire a valorizzare la cultura del merito e della *performance*;
- creare valore e orientare le risorse verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate a un corretto controllo dei rischi aziendali;
- attrarre, motivare e trattenere risorse professionalmente qualificate;
- assicurare equità retributiva attraverso un costante confronto con il mercato;
- assicurare la sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione con un monitoraggio degli impatti del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve che nel medio e lungo termine.

In ossequio a quanto disposto dalla disciplina di riferimento, e in applicazione del previsto principio di proporzionalità, tenuto conto della classificazione della società gli "intermediari minori", i contenuti della politica di remunerazione sono stati definiti secondo modalità appropriate alle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta dalla Società.

Obiettivo della politica di remunerazione è di sviluppare e pervenire ad un sistema di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per l'intermediario e il sistema nel suo complesso.

Remunerazione degli Amministratori

Gli Amministratori, sia non esecutivi (tra cui gli indipendenti) che quelli investiti di particolari cariche, sono destinatari di una remunerazione fissa il cui importo totale è deliberato dall'Assemblea.

In merito alla remunerazione variabile, è concessa facoltà al Consiglio di Amministrazione di riconoscere agli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, ad esempio i Consiglieri Delegati, una gratificazione correlata a risultati aziendali o individuali in conformità a quanto definito ed illustrato nelle presenti politiche di remunerazione della Società.

Ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 e dal Provvedimento di Banca d'Italia sulla redazione del bilancio per gli intermediari finanziari, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con

responsabilità strategiche.

Remunerazione del Collegio Sindacale

I Sindaci sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea. Non sono destinatari di alcun gettone di presenza o componente variabile collegata ai risultati aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 e dal Provvedimento di Banca d'Italia sulla redazione del bilancio per gli intermediari finanziari, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Remunerazione del personale dipendente

Alla luce delle ridotte attuali dimensioni della Società, rientrano nel novero del personale "più rilevante" tutti i dirigenti ed i quadri della Società. Tali soggetti sono soggetti all'applicazione del CCNL del Commercio.

L'eventuale concessione di incentivi variabili ai dirigenti ed ai quadri sarà deliberata dal Consiglio di Amministrazione in modo discrezionale, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte e nel rispetto dei principi e dei valori aziendali ed in linea con gli obiettivi e le strategie della Società.

Si precisa che la componente variabile deve essere parametrata, ove applicabile, a indicatori di *performance* misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale e deve tener conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

La retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto e, in ogni caso, conforme a quanto definito ed illustrato nelle Politiche di remunerazione ed incentivazione. La Società non adotta meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale (per le funzioni esternalizzate, la retribuzione è fissa ed invariabile).

La remunerazione del personale dipendente considerato come "non rilevante" avviene in conformità con il CCNL del Commercio, non è strettamente correlato ai risultati aziendali, e si articola nelle seguenti voci: stipendio; eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dal contratto di lavoro applicabile; eventuali benefit, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore e a riconoscere una particolare prestazione.

Nell'ambito della valutazione annuale delle attività svolte dal personale dipendente, i Consiglieri Delegati

possono disporre erogazioni di carattere variabile, tenendo conto della valutazione annuale della *performance* dei dipendenti, nel rispetto delle politiche di *budget* approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società.